

# **RASSEGNA STAMPA – CONVEGNO RESPONSABILI 13-15 OTTOBRE 2017**

## **IL SIR**

### **Rinascita cristiana: a Roma il convegno “Abitare i conflitti per costruire il futuro”**

In una società “attenta al proprio benessere, disillusa dalla politica e rassegnata a non vedere cambiamenti, dove crescono le forme di difesa, di esclusione e di scontro”, è urgente “invertire la rotta e globalizzare la speranza”. Ne è convinta Serena Grechi, responsabile nazionale di Rinascita cristiana, che intervenendo al convegno annuale in corso a Roma fino a domani ha messo l’accento sulla necessità di “abitare i conflitti, affrontarli per cercare di risolverli e per avviare processi di riconciliazione”. E proprio “Abitare i conflitti per costruire il futuro” è il titolo del piano di lavoro che impegnerà a livello culturale e concreto in questo anno pastorale i circa 500 gruppi di Rinascita Cristiana sparsi in tutta Italia. Temi del documento, che rappresenta “uno strumento di evangelizzazione personale e di gruppo”, sono i diritti sociali e privati, la famiglia, il lavoro, la corruzione e la violenza. “Le piste dell’inchiesta – ha osservato la segretaria nazionale, Francesca Sacchi Lodispoto – ci toccano nel nostro quotidiano: possono essere motivo di sconforto e di impotenza o possono divenire occasioni di conversione e di speranza”. Del resto, ha affermato l’assistente, padre Licio Prati, “il compito che la Chiesa italiana si è assunta al Convegno ecclesiale di Firenze è quello di lavorare perché nasca un’umanità nuova: siamo invitati non a fare teorie sull’uomo, ma a trasformare noi stessi in persone nuove che si lasciano guidare dai sentimenti di Dio e non dalle paure o dalle convinzioni personali”.

## **IL SIR**

### **Rinascita Cristiana: p. Ska (Pont. Ist. Biblico), “servono cristiani profetici, liberi e critici”**

“I profeti ci insegnano a resistere ad un certo fatalismo, alla tentazione che le cose non si possono cambiare”. Lo ha ricordato il gesuita Jean Luis Ska, docente al Pontificio Istituto Biblico, intervenendo al convegno dei responsabili e degli animatori del movimento ecclesiale Rinascita cristiana, riuniti a Roma fino a domani. “I profeti ci insegnano a vivere le situazioni con una certa intelligenza: è importante non seguire la maggioranza, perché la verità non è una questione di maggioranza e non sono le correnti di opinione ad avere sempre ragione”, ha scandito padre Ska che ha presentato le figure di alcuni profeti per invitare anche i cristiani di oggi ad avere il loro coraggio. “Il profeta – ha rilevato – è qualcuno che ha le proprie ragioni, non quelle della massa, è colui che non si inchina davanti al potere, non teme l’impopolarità, è capace di elevarsi al di sopra delle discussioni comuni e di interessarsi a valori

superiori, così come di essere libero e critico”.

La capacità di profezia rappresenta dunque uno strumento basilare per affrontare i conflitti, sempre più presenti nel contesto odierno, a vari livelli, che secondo Rinascita cristiana devono essere “abitati”. “Abitare è diverso da fuggire, esodare, allontanarsi o accettare passivamente. Significa piuttosto sentirsi parte: è un verbo che chiama alla responsabilità”, ha osservato padre Paolo Benanti, teologo moralista, docente all’Università Gregoriana, per il quale “un criterio per abitare i conflitti è la condivisione”.

## **IL SIR**

**Ius soli: Rinascita cristiana, “un primo passo che non va più rimandato”**

“Un primo passo che non va più rimandato”. Per il movimento ecclesiale Rinascita cristiana la legge sullo ius soli va approvata quanto prima perché si tratta di “uno strumento fondamentale di democrazia e di integrazione”.

All’indomani delle manifestazioni che hanno portato in piazza migliaia di cittadini e mentre continua l’iniziativa del digiuno a staffetta, i responsabili e gli animatori di Rinascita cristiana riuniti a Roma per il loro convegno nazionale ribadiscono la necessità di un provvedimento che favorisca – come ha ricordato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, nella prolusione al Consiglio episcopale permanente di settembre – “la promozione della persona umana e la partecipazione alla vita pubblica di quegli uomini e donne che sono nati in Italia, che parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé”. “Sebbene il testo sia più limitato rispetto a quello originale, rappresenta comunque un passo nella direzione della giustizia e della tutela dei più fragili, nell’ottica dell’accoglienza e di un impegno solidale che crei ponti e non muri, così come auspicato in varie occasioni da papa Francesco”, affermano i responsabili del movimento ecclesiale. Si tratta infatti di una battaglia di civiltà e di una testimonianza di fede: “Da cristiani – conclude Serena Grechi – non possiamo dimenticare che quando si parla di fenomeno migratorio al centro della questione ci sono esseri umani e far finta che queste persone non esistano”.



## **Ius soli. Per Rinascita Cristiana un primo passo non rinviabile. Convegno a Roma**

“Un primo passo che non va più rimandato”. Per il movimento ecclesiale Rinascita Cristiana “la legge sullo ius soli va approvata quanto prima perché si

tratta di uno strumento fondamentale di democrazia e di integrazione”.

All’indomani delle manifestazioni che hanno portato in piazza migliaia di cittadini e mentre continua l’iniziativa del digiuno a staffetta, i responsabili e gli animatori di Rinascita Cristiana riuniti a Roma per il loro Convegno nazionale ribadiscono la necessità di un provvedimento che favorisca – come ha ricordato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, nella prolusione al Consiglio Episcopale Permanente di settembre – “la promozione della persona umana e la partecipazione alla vita pubblica di quegli uomini e donne che sono nati in Italia, che parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé”.

Sebbene il testo sia più limitato rispetto a quello originale, rappresenta comunque un passo nella direzione della giustizia e della tutela dei più fragili, nell’ottica dell’accoglienza e di un impegno solidale che crei ponti e non muri, così come auspicato in varie occasioni da papa Francesco. È una battaglia di civiltà, ma anche una testimonianza di fede: “da cristiani non possiamo dimenticare che quando si parla di fenomeno migratorio al centro della questione ci sono esseri umani e far finta che queste persone non esistano”, sottolinea Serena Grechi, responsabile nazionale del movimento.

Per questo, aggiunge la segretaria nazionale, Francesca Sacchi Lodispoto, bisogna “invertire il processo di esclusione e di sicurezza per avviare processi di gestione e di superamento dei conflitti, di riconoscimento e di giustizia, per instaurare una cultura della solidarietà, della riconciliazione e della pace da cui dipende la sopravvivenza della nostra umanità”.

La necessità di affrontare i conflitti e di cercare soluzioni adeguate è stata al centro del Convegno e del piano di lavoro su cui si misureranno i circa 500 gruppi di Rinascita Cristiana sparsi sul territorio nazionale. Temi del documento, presentato all’assemblea, sono quelli del lavoro, dei diritti sociali e privati, della famiglia, della corruzione e della violenza. È fondamentale “abitare” i conflitti, cosa che non significa “fuggire, esodare, allontanarsi o accettare passivamente, ma sentirsi parte: è un verbo che chiama alla responsabilità”, evidenzia padre Paolo Benanti, teologo moralista, docente all’Università Gregoriana, per il quale “un criterio per abitare i conflitti è la condivisione”.

Del resto, scandisce padre Licio Prati, assistente nazionale, “il compito che la Chiesa italiana si è assunto al Convegno ecclesiale di Firenze è quello di lavorare perché nasca un’umanità nuova: siamo invitati non a fare teorie sull’uomo, ma a trasformare noi stessi in persone nuove che si lasciano guidare dai sentimenti di Dio e non dalle paure o dalle convinzioni personali”.

Per questo, nel mondo di oggi, è importante che i cristiani abbiano lo stesso coraggio dei profeti, figure che “ci insegnano a resistere ad un certo fatalismo, alla tentazione di dire che le cose non si possono cambiare”, afferma il gesuita Jean Louis Ska, docente al Pontificio Istituto Biblico. “I profeti non si inchinano davanti al potere, non temono l’impopolarità, sono liberi e critici: ci insegnano – conclude – a vivere le situazioni con una certa intelligenza, a non seguire la maggioranza, perché la verità non è una questione di maggioranza e non sono le correnti di opinione ad avere sempre ragione”.



### **Rinascita Cristiana su migranti e diritti umani. Convegno “Abitare i conflitti”**

Costruire “forme di cittadinanza solide e durature” e promuovere “una politica dell’accoglienza e dell’integrazione, che non lasci ai margini chi arriva sul nostro territorio, ma si sforzi di mettere a frutto le risorse di cui ciascuno è portatore”: questo invito di Papa Francesco è stato raccolto dal movimento ecclesiale Rinascita Cristiana che lancia “Abitare i conflitti per costruire il futuro”, il piano di lavoro che sarà presentato nell’ambito del Convegno nazionale dei responsabili e degli animatori in programma a Roma dal 13 al 15 ottobre, presso la casa per ferie Enrico De Ossò, in via di Valcannuta 134.

In una società attenta al proprio benessere, disillusa dalla politica e rassegnata a non vedere cambiamenti, crescono le forme di difesa, di esclusione e di scontro. Di fronte ad un’escalation della violenza, alla negazione della dignità umana, alla distruzione del Creato, è urgente invertire la rotta e globalizzare la speranza, la ricerca della pace, attraverso le vie del riconoscimento del diritto e della

giustizia. Bisogna cioè avviare un processo pedagogico a tutti i livelli della società, a partire dalla consapevolezza che i conflitti vanno abitati, non evitati, affinché possano essere capiti e risolti. Lavoro, diritti sociali e privati, famiglia, corruzione e violenza sono le tematiche principali del documento al centro del Convegno che si aprirà venerdì con i saluti della responsabile nazionale Serena Grechi e dell'assistente nazionale, padre Licio Prati. Sabato sarà il gesuita Jean Luis Ska, docente al Pontificio Istituto Biblico, a provocare la riflessione e il dibattito con una meditazione sul profetismo. La giornata di domenica sarà dedicata alla sintesi dei contributi elaborati nei gruppi di lavoro e alle conclusioni finali.